

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLIII Num. 9

Settembre 1950

Sped. in abb. post. 97.



**IN COPERTINA:**

Sullo scenario maestoso delle alpi del Vallese (Svizzera) gli italiani portano il contributo della loro forza e capacità nella costruzione di gallerie e dighe, che assicurano l'elettricità a gran parte della Confederazione.

(Dv. Maggio 1954)

**L'EMIGRATO ITALIANO**

C. C. Postale N. B-6484

**Abbonamento 1954**

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

G. BAGGIO,	<i>Due anni di lavoro organizzativo</i>	Pag. 125
A. VAN WETTER,	<i>Problema angoscioso: la silicosi</i>	» 127
G. PELLEGRINO,	<i>Suona di campane in mezza all'Oceano</i>	» 130
G. BAGGIO,	<i>Chiesa nascente per gli emigrati italiani in Argentina (continuazione)</i>	» 132
E. MILAN,	<i>70.000 immigrati in processione per le vie di Buenos Aires</i>	» 136
	<b>NOTIZIARIO SCALABRINIANO</b>	
	<i>Convegno dei Delegati Diocesani per l'emigrazione</i>	» 139
A. LORIGIOLA,	<i>Un emigrato, nella gerarchia cattolica americana (continuazione)</i>	» 140

1904

1954

**50 ANNI**

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta

**Ostensorio artistico eseguito com-  
pletamente a mano. (argento e oro)**



## **DUE ANNI DI LAVORO ORGANIZZATIVO.**

**NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELL' "EXSUL FAMILIA",**

La Chiesa, vigile tutrice degli interessi spirituali e sociali dell'uomo, ha rivolto il suo ammaestramento e la sua opera ai problemi, che più profondamente hanno sconvolto le nazioni nel tempo moderno: la questione operaia, la pace l'emigrazione. Isolate personalità cattoliche dalla seconda metà del secolo passato hanno dedicato la loro attività a questo ultimo problema, con buoni risultati nel campo religioso come in quello sociale e legislativo. In Germania il barone Cahensly fonda la « Unione di San Raffaele » tuttora operante ad Amburgo; in Italia Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli danno vita alle Opere rispettivamente per l'emigrazione transoceanica e europea. Nei vari paesi d'immigrazione Ordini e Congregazioni religiose, quali i Francescani, i Pallottini, i Salesiani hanno lavorato con dedizione tra gli emigrati. E così, secondo quanto richiedeva la natura stessa delle cose, si venne formando una prassi e una legislazione, via via approvata dalla Chiesa, ma priva di una coordinazione unitaria, che desse all'assistenza all'emigrazione carattere ufficiale di riconosciuta cura d'anime e di efficiente organizzazione.

La Costituzione Apostolica « Exsul Familia » del 1 agosto 1952 conferisce all'assistenza all'emigrazione carattere appunto ufficiale e unitario e al Santo Padre Pio XII compete a buon diritto il titolo di ordinatore dell'assistenza spirituale agli emigrati.

Dalla Costituzione è demandata alla S. C. Concistoriale l'esclusiva competenza in materia di assistenza all'emigrazione e nello spirito della Costituzione stessa la Concistoriale intensificò la sua attività organizzativa. S. E. il Card. Piazza, segretario di detta Congregazione ha personalmente visitato le missioni per gli emigrati in Svizzera nel 1952, in Francia nel 1953, di nuovo in Svizzera nel passato maggio e presentemente si trova in Brasile con la stessa missione di bene tra quegli emigrati.

Ancora secondo le direttive dell' « Exsul Familia » è stato costituito il Consiglio Superiore dell'Emigrazione (presidente S. E. Mons. G. Ferretto) e il Segretariato Generale Internazionale dell' « Apostolatus maris » (segretario generale Mons. E. Rossi). Per le singole nazioni di emigrazione e di immigrazione sono

stati nominati i Direttori nazionali delle Opere d'emigrazione (per l'Italia P. F. Milini PSSC). Per le varie nazioni e per i vari gruppi linguistici sono stati nominati 35 Direttori dei Missionari per gli emigrati. In parecchie Diocesi gli Eccellentissimi Ordinari hanno eretto in « parrocchie personali » le Missioni per gli emigrati, agevolando così il lavoro dei Missionari nei confronti delle parrocchie territoriali nell'ambito delle quali necessariamente si trovano ad agire.

Sono pure stati stabiliti Cappellani di bordo per navi di diverse nazionalità: per l'Italia Direttore dei Cappellani di bordo è il R. P. Anacleto Rocca PSSC.

Il Pontificio Collegio dei sacerdoti per l'emigrazione italiana (Roma via della Scrofa, 70) la cui direzione dall' « Exsul Familia » è affidata alla Pia Società Scalabriniana, ha tenuto alcuni corsi di specializzazione a cui hanno partecipato 68 sacerdoti provenienti da tutta Italia.

Le Conferenze Episcopali di più nazioni hanno promosso l'attuazione della Costituzione Apostolica, costituendo gli organismi attivi previsti in essa.

In Italia sono stati formati oltre 280 Comitati Diocesani per l'emigrazione, la cui funzione è di creare altri sottocomitati parrocchiali, di promuovere iniziative assistenziali e di coordinare tutte le attività di assistenza all'emigrazione delle altre organizzazioni di Azione Cattolica.

In Argentina, Italia, Svizzera è stato dato particolare rilievo alla giornata pro emigranti, che si celebra in Italia la prima domenica di avvento.

Negli ultimi due anni la nostra Congregazione ha aperto nuove missioni per gli emigranti in Australia, Brasile, Canada, Cile, Francia, Inghilterra, e Stati Uniti, inviando all'estero 45 nuovi missionari.

Nel campo internazionale il CICM (Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni) di Ginevra e l'ACIM (Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana) di New York portano le dottrine della Chiesa e il suo fervore caritativo nell'organizzazione sociale e giuridica dell'emigrazione. Dal 13 al 17 settembre, in Olanda, come sarà riferito nel prossimo numero, sarà tenuto un Congresso Internazionale Cattolico « scopo principale del quale sarà lo studio su base pratica e scientifica dei problemi relativi all'immigrazione, all'emigrazione e alla sovrappopolazione dal punto di vista cattolico ».

Tutte queste attività promosse dalla provvidenziale Costituzione Apostolica attendono l'adesione fattiva di tutti in modo che ci sia esatta corrispondenza tra le direttive del centro e l'azione della periferia. Ci sono nazioni per le quali il problema dell'emigrazione non esiste, come pure non esiste nelle stesse nazioni d'emigrazione e di immigrazione per alcune zone a causa dello sviluppo industriale o altre circostanze. Alle organizzazioni cattoliche di queste nazioni e di queste zone non è lecito disinteressarsi del problema, che sotto l'aspetto morale e religioso, è problema missionario cattolico, per il quale tutti devono essere solidali, come lo sono per le missioni tra gli infedeli, anche se Cinesi e Africani ordinariamente non si trovano nell'ambito delle nostre parrocchie!

Lo scopo apostolico del Santo Padre nell'emanare il fondamentale documento è stato oltre a quello di assicurare l'amorevole soccorso della Chiesa a coloro che sono costretti ad abbandonare la Patria, di trasformare il fenomeno dell'emigrazione in prezioso veicolo di Fede cattolica tra popoli che mai l'hanno avuta o che l'hanno perduta. A questi nobili scopi ognuno deve sentirsi obbligato a collaborare secondo la propria posizione e le proprie possibilità di modo che l'organizzazione sia operante ed efficace.

G. BAGGIO p.s.s.c.

*Più di una volta i nostri lettori sono stati messi a contatto con le terribili catastrofi minerarie, che, nel giro di sei anni, hanno mietuto più di 400 vittime tra i connazionali del Belgio. Non dobbiamo però credere che i morti e gli invalidi degli charbonnages siano soltanto i colpiti dalle frane o dagli scoppi del grisou: accanto ad essi c'è una legione di 20 mila esseri umani, destinati a morire entro un breve spazio di tempo, perchè minati ai polmoni dalla silicosi, la micidiale polvere di silicio che attanaglia a poco a poco le vie respiratorie, fino a strozzare per sempre il respiro e la vita (Emigrato Italiano, giugno 1953).*

*Abbiamo pregato il dott. Andrea Van Wetter, medico del consolato d'Italia a Charleroi, e specialista nello studio di questa malattia, di tracciarne un quadro e insieme di indicarci i riflessi sociali che la silicosi comporta e i rimedi che impone alla legislazione pubblica.*

*Ringraziamo l'illustre professore, che si batte per la difesa sanitaria dei nostri operai, d'averci inviato quest'articolo, prezioso nel contenuto e redatto in perfetto stile italiano.*

### LE CAUSE DELL'AUMENTO DEL FLAGELLO

Dall'ultimo dopoguerra in poi, il numero dei morti e degli invalidi provocato dalla silicosi nelle miniere del Belgio, è andato sempre più aumentando.

Tra le cause principali citiamo le seguenti:

1) la meccanizzazione dell'estrazione carbonifera che, adoperando i martelli pneumatici, ha notevolmente incrementato lo sviluppo delle polveri;

2) la superproduzione;

3) la mancata messa in opera, su un piano generale, dei mezzi anti-polvere adeguati;

4) la mancanza di previdenza di molti minatori stranieri, guidati unicamente dall'assillo del guadagno. Aggiungiamo a questo proposito che l'attuale sistema di retribuzione a cottimo, cioè per metro cubo di carbone estratto, non è di natura tale da migliorare la situazione;

5) l'assenza d'un sistema periodico di scambio tra i lavoratori del fondo, obbligati a faticare per anni e anni ad un minimo di 48 ore settimanali, senza avere mai la possibilità d'alternare l'insalubre lavoro del fondo con uno più sano, come quello di superficie.

Un tale sistema di lavoro annichilisce letteralmente il minatore del fondo e l'estenua al punto di togliergli l'equilibrio fisiologico e la lucidità psichica con cui mettere in opera i mezzi di prevenzione della silicosi.

D'altra parte questo stesso esaurimento fisico e psichico dell'operaio del fondo non solo favorisce lo sviluppo e il peggioramento della silicosi, ma gli impedisce anche d'osservare le misure indispensabili di sicurezza e d'igiene: quest'esaurimento diviene così un fattore indiscutibile degli infortuni e delle malattie della miniera.

Qui ancora si pone un problema d'attualità, concepito in un sano spirito di medicina preventiva: **la riduzione delle ore giornaliere di lavoro per il minatore del fondo.**

6) Un'altra causa dell'aumento della silicosi va ricercata nelle deprecabili condizioni igieniche dell'abitato di numerosi minatori.

7) Flenchiamo anche il mancato riconoscimento della silicosi del minatore quale malattia professionale, in Belgio.

Sarebbe ridicolo nascondere ciò di cui tutti gli specialisti imparziali del problema sono persuasi: **le cause risiedono nella struttura economica stessa dello sfruttamento carbonifero del nostro Paese, nel quale vari interessi finanziari hanno spesso il sopravvento su una sana medicina preventiva.** Tale antagonismo rende impossibile la medicina preventiva, l'unica efficace, dato che la terapia della silicosi, affezione irreversibile, è tra le più illusorie.

Ecco il nocciolo del problema, poichè vale anche qui, più che mai, l'antico detto: «E' meglio prevenire che guarire».

Centri di ricerca in merito, sono sicuramente del più alto interesse. Ma occorre anzitutto ch'essi siano concepiti sulla base d'un'indipendenza assoluta, al fine di tradurre nel dominio sociale le conclusioni imparziali cui giungono gli scienziati.

Se contingenze esteriori, estranee alla scienza, impediscono alla ricerca scientifica di concretizzare i suoi frutti in un'applicazione pratica generalizzata, non vediamo per la nazione nessun beneficio reale da tali centri di studio.

Tutto questo ci porta ad una conclusione condivisa da tutti i medici onesti, che hanno l'occasione d'esercitare la loro arte nelle nostre regioni minerarie: **l'unica medicina efficace contro la silicosi, la cura preventiva, è d'ordine essenzialmente sociale**

#### NECESSITA' D'INSERIRE LA SILICOSI TRA LE MALATTIE PROFESSIONALI

Dopo avere illustrato le cause del male, sarà più facile vederne i rimedi, che si concentrano tutti nella cura preventiva.

Non dimentichiamo che il termine «cura preventiva» qui non significa soltanto «prevenire l'insorgere della silicosi», ma anche «prevenire il peggioramento di questa, una volta manifestatasi».

Animati da uno spirito di ricerca del benessere sociale e sanitario della classe operaia, ci permettiamo di suggerire umilmente dei rimedi, che commenteremo punto per punto.

1) Si sente parlare spesso di vecchi minatori che hanno lavorato fino a trent'anni al fondo senz'essere gravemente colpiti dalla silicosi. Tali esempi di vengono oggi estremamente rari. Si tratta, o meglio si trattava una volta, di gente che lavorava prima dell'applicazione dei martelli pneumatici nei tempi in cui s'adoperava il piccone, che produceva relativamente poche polveri. **Oggi dobbiamo ammettere che un minatore, dopo cinque anni continui di lavori al fondo, è già portatore di lesioni silicotiche non trascurabili, qualche volta, anzi, serie. La maggioranza è in ogni caso gravemente affetta prima d'aver raggiunto dieci anni di continuo lavoro sul fondo.** Ciò vale specialmente per gli estrattori delle taglie.

Non è d'altronde troppo eccezionale constatare la forma pseudotumorale dopo qualche anno di fondo.

Di tutto ciò abbiamo testimonianze tra i nostri pazienti d'ogni giorno e non siamo disgraziatamente i soli ad averne...

Questo paradosso tra la relativa « benignità » della silicosi nel passato ed il suo attuale aspetto di crescente gravità, spiega il carattere antiquato e sorpassato della nostra legislazione belga al riguardo, che non risponde più alle necessità presenti. Infatti, **il Belgio è il solo paese d'Europa che non riconosce la silicosi del minatore come malattia professionale.**

In compenso, la nostra legislazione assegna una pensione ai minatori dopo un minimo di dieci anni di lavoro in miniera (minimo che non viene concesso a numerose altre categorie di minatori). Attualmente questo sistema è di gran profitto.. per le finanze dell'Ente incaricato di concedere siffatte pensioni! Infatti i candidati a tale beneficio divengono sempre più rari, visto che sempre più numerosi sono i silicotici, che si trovano nell'impossibilità fisica di compiere dieci anni di lavoro al fondo. Questi poveri infelici, le cui lesioni non danno diritto ad alcun indennizzo, sono ridotti ad aumentare la legione dei morti di fame, se non hanno il minimo del 66% d'invalidità, richiesto dalla F.N.A.M.I. (equivalente belga dell'I.N.A.M.).

Questa povera F.N.A.M.I. è ancora un « refugium peccatorum », per i silicotici, come lo è d'altra parte per i feriti e gli infortunati delle miniere, la cui invalidità viene misconosciuta dagli charbonnages.

Il dramma dei silicotici diviene particolarmente angoscioso quando si tratta di minatori stranieri, il cui soggiorno in Belgio è subordinato al lavoro del fondo: la miseria li costringe allora ad un lavoro che diviene un suicidio od un... assassinio.

Da tutto ciò appare come il riconoscimento della silicosi del minatore quale malattia professionale sia una misura d'elementare umanità e rappresenti sopra tutto un elemento essenziale per prevenire la tremenda malattia. Solo così il silicotico sarà messo nella possibilità materiale di condurre un'esistenza che lo risparmi fisicamente, dato che la sua invalidità verrebbe economicamente compensata con un adeguato indennizzo.

#### ALTRI RIMEDI PREVENTIVI

2) Converrebbe instaurare un sistema di scambio periodico dei lavoratori del fondo, che dovrebbero avere la possibilità d'alternarsi in occupazioni più sane, come quelle della superficie.

E' davvero insensato parlare di prevenzione della silicosi, quando si costringe della gente a lavorare per 48 ore alla settimana, per anni interi, nelle viscere infernali della miniera.

3) Tocca allo Stato vigilare perchè siano messi in opera dappertutto i mezzi di spolveramento, d'aerazione e di ventilazione nelle miniere. Infatti, se è vero che l'industria carbonifera belga possiede apparecchi ed attrezzature del genere, queste sono così scarse ed il loro impiego è tanto eccezionale, che si tratta piuttosto d'articoli di museo o di propagandà!

4) S'impone una vera riforma dell'igiene del minatore, che dovrebbe fra l'altro disporre d'un abitato sano, fuori dell'atmosfera deleteria dei terrils, il che purtroppo non è in uso al giorno d'oggi...

I rimedi da noi proposti mirano a spezzare la catena infernale degli effetti indelebili e cumulativi che le particelle di silicio, invadenti e confluenti, esercitano sul polmone. Bisogna spezzare la morsa di queste polveri « nel tempo », (diminuendo e distanziando i singoli periodi di lavoro insalubre combattiamo i deleteri effetti cumulativi delle particelle di silicio). Bisogna spezzare la morsa « nello spazio », coi mezzi anti-polvere.

È bisogna porre l'organismo umano nelle condizioni fisiche migliori per lottare contro l'inevitabile attacco delle polveri micidiali, grazie ad una severa selezione dei candidati al lavoro della miniera e all'applicazione dell'igiene intesa nel senso più largo.

Casi di riposo e di rieducazione verso altre professioni sarebbero da crearsi nel quadro d'un sistema generale di riadattamento dell'invalido della miniera.

A questo proposito insistiamo di nuovo sul pericolo che presenta il rinvio ai lavori pericolosi del fondo di invalidi inetti (qualunque sia la natura della loro invalidità). Tale sistema non è solo in antitesi coi principi fondamentali d'un sano riadattamento, ma rappresenta per di più un grave pericolo per l'interessato e i compagni di lavoro.

Tutto ciò richiede un'organizzazione efficiente della tutela sanitaria del lavoratore. **Quest'organizzazione, per essere veramente efficace ed imparziale, deve venire posta sotto responsabilità, gestione ed amministrazione dello Stato.** Solo una tutela sanitaria del lavoratore con struttura statale o parastatale offrirebbe le garanzie necessarie per compilare statistiche autorevoli sulla salute delle diverse categorie d'operai, e in particolare sulla silicosi del minatore. Tali statistiche non esistono finora in Belgio. È indispensabile che il legislatore intervenga in merito.

Sarebbe pure vivamente augurabile che fosse rispettato dappertutto il principio della libera scelta del medico e dell'istituto d'ospitalizzazione per i feriti della miniera; ciò non si verifica al giorno d'oggi in Belgio... Anche in questo campo, non ci resta che invocare l'azione del Legislatore.

Dott. ANDREA VAN WETTER

---

## *Suono di campane*

### *in mezzo all'Oceano*

Avevo promesso agli emigranti che oggi domenica, prima della messa, o meglio, delle messe celebrate per loro, nella sala di riunione, avrei fatto suonare le campane. Infatti dieci minuti prima della Sacra Funzione, gli altoparlanti della terza classe effondevano nelle sale, per i corridoi e nelle cabine l'onda gioiosa e festosa dei campanoni di S. Pietro e di S. Maria Maggiore. Qualcuno si guardò attorno meravigliato e, chissà, qualche altro, svegliato dallo scampanio mattutino, avrà vissuto una improvvisa illusione di trovarsi a casa e di ascoltare il richiamo del proprio campanile. Nei primi giorni di navigazione l'emigrante vive di ricordi. Tutto ricorda: la casa, il campo, il suo

cielo e, la domenica, la sua chiesetta e la piazza del paese.

Uomini, donne, bambini, oggi hanno affollato la chiesa alla celebrazione delle due messe. Abbiamo pregato collettivamente, recitando le preghiere del mattino; ho fatto distribuire ad ognuno un foglio con canti sacri; quei canti che tutti conoscono e abbiamo cantato, affiatati come se fossimo accordati da tanti giorni. Là, dalla porta alcuni bambini assistevano alla Messa con il vestito di tutti i giorni e perfino scalzi; qui sulle sedie di prima fila, alcune vecchiette stentavano a leggere l'ultimo verso di « Mira il tuo popolo ». Forse questo non lo avevano mai cantato, ma è il più adatto per noi



Il Cappellano organizza a bordo giochi per i ragazzi.

avventurati nell'oceano: « al porto guidami per tua mercé: o Santa Vergine prega per me! » Ho spiegato loro il Vangelo e ci siamo sentiti, nel ricordo, vicino al paese ed alle persone quivi lasciate, le quali forse stavano unite a noi nella preghiera. Ho notato che qualche lacrima solcava il viso a qualche emigrante... Volli approfittare della presenza di quasi tutti i miei fedeli per richiamare tutti ai pericoli della vita di bordo, dettando alcune norme precise onde prevenire inconvenienti morali, sociali e materiali. Parlai ai giovani ricordando la loro dignità e responsabilità dinanzi alla propria famiglia, al loro avvenire ed alla numerosa infanzia che ci circonda. Rammentai alle spose per procura (ve ne sono una cinquantina) e a tutte le spose, il dovere della fedeltà; alle ragazze l'impegno con Dio e colla propria coscienza a conservare, lontano dai pericoli, la virtù della purezza. A tutti parlai del caldo tropicale e degli effetti diretti o indiretti che può produrre... Terminammo col canto « Noi vogliam Dio », mentre un altro suono — il tocco del gong — annunciava che urgeva soddisfare all'appuntamento del caffè e latte, nell'altro stanzone da pranzo.

Ore 10. Salone di prima classe. Mezz'ora fa gli altoparlanti di prima e seconda hanno annunciato in italiano, spagnolo, portoghe-

ghese e francese che era imminente la Messa ufficiale, solenne. Nel vasto salone tutto è pronto. L'altare campeggia nel centro; oltre duecento posti allineati attendono i signori turisti; ai lati molte poltrone per i sofferenti di mal di mare. Da qualche ora il piroscalo si è messo a dondolare come una bisbetica altalena. Il soffitto cigola e anche lo altare ha un leggero movimento. Ma tutto è previsto: nulla cade o si sposta.

Alle 10 in punto tutti i posti sono occupati. Entra in sala il Comandante, il Commissario Governativo, il Direttore di macchina e altri Ufficiali di bordo.

L'orchestra si modula un adagio di Corelli mentre la Messa incomincia.

Quasi tutti i presenti seguono con il mesalino. Predico in italiano. Spicco e rimarco le parole, onde anche gli argentini ed i brasiliani possano capire, e comprendono tutto: me lo hanno detto poi dopo la Messa. Anche perchè la maggioranza è costituita da italo-americani, tutta gente che, secondo la loro espressione, « capisce ma non sa parlare italiano ». All'uscita alcune signore erano palliducce, qualcuna si ritirò subito in cabina. Gli uomini ostentavano una sicurezza che poteva essere anche falsa. Sono i primi giorni della navigazione.

Forse domenica prossima anche se il piroscalo si muove, nessuno sarà molestato; ci si abitua anche all'altalena.

Il pomeriggio, il mare si placò leggermente. La cappellina risuonò delle preghiere e dei canti più disparati. Ma la benedizione di Gesù Eucarestia tutti accomuna nella fratellanza cristiana ed universale.

G. PELLEGRINO

Cappellano del "Conte Grande,"

*Grazie!*

Vivamente ringraziamo i Confratelli Missionari, che ci hanno inviato il materiale richiesto per la celebrazione del Cinquantesimo della morte del Ven. Fondatore e preghiamo gli altri a voler rispondere con sollecitudine al questionario, che a tutti è stato inviato.



## CHIESA NASCENTE

## PER GLI EMIGRATI

## ITALIANI IN ARGENTINA

(Continuazione dal numero precedente)

### ATTIVITÀ MISSIONARIE IN CORSO

P. M. — Oggi noi lavoriamo in Argentina in sette sedi con 17 Missionari a cui tra breve si aggiungeranno altri tre Padri, che raggiungeranno le rispettive destinazioni nel mese di agosto prossimo.

1) La prima sede aperta al nostro arrivo in Argentina 15 anni fa è stata SAENZ PENA (Parroquia S. Teresita; Calle San Martin 2156) nel Gran Buenos Aires, non molto distante dalla città di Buenos Aires vera e propria. Vi lavorano tre Padri. La chiesetta capace di circa 500 persone è stata costruita dai Missionari, così pure l'oratorio e la casa canonica. Funziona ora anche un centro di assistenza. La Missione è frequentata da circa 1.550 Italiani del luogo.

2) Ancora nel Gran Buenos Aires abbiamo una Missione a EVA PERON (Parroquia San Pablo, Calle 67-117, Eva Peron Bs. As.) con tre Padri. Attorno alla Chiesa già esistente essi hanno costruito le opere assistenziali e la sala per cinema-teatro. La Missione distribuisce largamente un bollettino « Triumphant », di informazione reli-

giosa e sociale con particolare attenzione agli avvenimenti della vita italiana.

3) A PERGAMINO (Parroquia de San Roque) ancora nel Gran Buenos Aires, due Padri conducono la Missione, dotata di una Chiesa capace di 900-1000 persone; questa è stata costruita dagli Scalabriniani, come pure l'oratorio, la casa canonica e la sala per cinema e teatro. Le associazioni vi sono fiorenti.

4) A BAHIA BLANCA (Parroquia de N. S. de Pompeya, Calle Teniente Rarias 731, Barrio San Martin) altri due Padri hanno costruito l'oratorio e la Casa Canonica ed hanno acquistato mq. 10.000 di terreno dove sorgerà la chiesa e le altre opere assistenziali.

5) Nella città di MENDOZA (Parroquia Cristo Obrero, Calle J. G. Godoy y Sobremonte) due Padri hanno costruito la chiesa, oratorio, e casa canonica. Da una pia signora hanno avuto in dono un vasto terreno su cui sono in costruzione le opere parrocchiali.

## GUIDA

### PER CHI EMIGRA IN ARGENTINA

6) Non molto lontano da Mendoza, SAN MARTIN, due Padri stanno organizzando la Missione: la chiesa ancora non c'è; funge da cappella provvisoria uno stanzone dietro il quale sono sistemate alcune stanzette per alloggio dei Missionari.

7) Un Padre e un Fratello Coadiutore dirigono la Scuola Agricola Figueroa Salas di BARADERO (Casilla Correo, 14 - Bs. As.). Nel vasto terreno della scuola potrà un giorno sorgere il primo seminario scalabriniano per i figli degli Italiani in Argentina.

Gli altri Padri attualmente in Argentina fanno opera di avvicinamento e di assistenza dove il bisogno maggiormente lo richiede.

#### OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

— Intendete ora fermarvi a consolidare tutte queste opere realizzate in appena 15 anni?

P. M. — Le necessità di altre centinaia di migliaia di Italiani non ce lo permettono. E' per questo che alcuni Padri già pratici della lingua castigliana e del lavoro missionario sono stati trasferiti al vicino Cile, dove la nostra provincia ha recentemente aperto quattro Missioni: due nella capitale Santiago, una a La Serena e una a San Manuel del Parral (Linares). Dalla Argentina speriamo di inviare presto alme-

L'Argentina è il primo Paese verso il quale in questo dopoguerra si è indirizzata l'emigrazione italiana transoceanica. Dopo aver accolto quasi indiscriminatamente quanti si presentavano in cerca di lavoro, il Governo della Repubblica del Plata ha con sempre maggior vigore regolamentato il flusso degli emigranti, sia per consentire al proprio mercato di lavoro di assorbire ordinatamente le varie unità, sia per contenere il più possibile il deflusso delle rimesse.

Quali categorie di lavoratori possono oggi emigrare in Argentina? Chi può inviare rimesse? Quale procedura deve essere seguita dalle famiglie che vogliono raggiungere colà i loro congiunti? Di quale entità sono i salari e il costo della vita? A queste e a molte altre domande risponde la « Guida per chi emigra in Argentina » che « Italiani nel Mondo » ha edito nella ormai nota collana « Guide pratiche per l'emigrazione ».

Tutte le notizie contenute nella guida sono state attinte alle fonti ufficiali e integrate da specialisti delle singole materie, conoscitori diretti del Paese. Per questo, chiunque aspiri ad emigrare in Argentina troverà nelle 90 pagine del volumetto quanto gli è utile sapere prima di prendere qualsiasi decisione.

La guida è completata da una carta geografica a colori e da un vocabolario italo-argentino che consentirà agli emigranti di imparare durante il viaggio le parole e le frasi utili nel primo contatto con la terra argentina.

« Guida per chi emigra in Argentina » può essere richiesta a « Italiani nel Mondo » Via Romagna, 14 - Roma, inviando un vaglia postale di L. 120, o versando tale somma sul c.c.p. n. 1/8874, oppure unendo alla richiesta la somma equivalente in francobolli.



BARADERO - Ragazzi della "Scuola agricola", in gita con il Direttore P. G. Bertl.

no un Missionario anche nella capitale dell'Uruguay Montevideo.

— Se pensate a estendere la vostra attività fuori dell'Argentina vuol dire che per il momento non avete nuovi obbiettivi da raggiungere nell'Argentina stessa?

P. M. — Tutt'altro! E' stato necessario rispondere ad inviti in occasioni particolarmente favorevoli, come quando nel novembre scorso per interessamento del Nunzio Apostolico S. E. Mons. Sebastiano Baggio, il Card. Arcivescovo di Santiago ci invitava ad assumere la cura spirituale degli Italiani di quella capitale. Lo abbiamo potuto fare a costo di grandi sacrifici e con il moltiplicare l'attività di ciascuno.

Quanto allo sviluppo della nostra azione missionaria in Argentina, sotto la prudente e paterna direttiva del Superiore Provinciale P. Oreste Tondelli, stiamo organizzando delle sedi con dei Padri fissi e altri che fanno opera di avvicinamento.

Questi poveri Missionari volanti, tutto il giorno sulla groppa di una rombante motocicletta, visitano le famiglie italiane, gli emigrati isolati; compilano censimenti e statistiche, recapitano stampa e inviti a varie riunioni e funzioni religiose, curano nuclei di azione cattolica che si sono formati qua e là e suscitano con il senso dei doveri religiosi, il ricordo assopito della Patria. I singoli centri di azione missionaria, saranno dotati di tutte le opere di assistenza, quali oratorio, teatro, cinema, ufficio per questioni di lavoro, passaporti, ecc., e di una biblioteca circolante in lingua italiana. Scarsissima è ora in Argentina la stampa Italiana o per gli Italiani. Nel nostro campo Mons. Mensa dirige il « MESSAGGERO D'ITALIA », che ci auguriamo sia sempre più diffuso.

Ho sentito con entusiasmo in questi giorni che il Direttore dell'interessante mensile per gli Italiani all'estero « CRONACHE D'ITALIA », Dr Annibale Del Mare sta or-

Il Rev.mo P. F. Tirondola distribuisce i distintivi dell'A. C. ai ragazzi italo-argentini della Missione.



ganizzando LA NAVE DEL RICORDO FRATERNO, cioè l'invio ai fratelli di oltremare di libri raccolti in tutta Italia a questo scopo. Spero che anche le nostre biblioteche circolanti, così povere e ridotte, ne possano beneficiare.

— Il Dr. Del Mare ha realizzato già questa opera riuscendo a inviare ai minatori italiani in Belgio ben 30.000 volumi raccolti nella sola provincia di Milano. Sono sicuro che riuscirà a far partire anche « La Nave del Ricordo Fraterno »!

Mi puoi dire, P. Mascarello, se avete già attuato il nuovo piano missionario in qualche zona?

P. M. — Il piano è in via di attuazione nella zona Eva Perón - Hudson - Berazategui. Due Missionari lavorano in sede e uno in missione volante. Settimanalmente vengono compilate le schede di tutti gli Italiani che arrivano nella zona e nel giro di 15 giorni si visitano tutti. Siamo riusciti già ad avvicinare la maggior parte degli Italiani sia della vecchia sia della nuova emigrazione e i frutti di vita cristiana si possono già dire consolanti.

Nel Gran Buenos Aires intendiamo, appena ci sarà il personale necessario, organiz-

zare l'assistenza in questo modo nei seguenti centri: 1) Avellaneda - Quillmes; 2) Temperley - Loma de Zamora - Lanús - Gerli; 3) Ciudadela; 4) Partido San Martín; 5) Munro; 6) San Isidro - Becar. Altrettante basi poi a Rosario, Córdoba, Santa Fe in aggiunta di quella di Mendoza e di Bahía Blanca già in via di attuazione.

Necessaria sarebbe pure una base per la città di Buenos Aires e per la zona del Rio Negro, che riceverà ancora molti Italiani per i suoi futuri sviluppi agricoli. Non ho dimenticato la necessità di un ufficio al porto di Buenos Aires, per indirizzare alle rispettive missioni gli Italiani in arrivo...

Mentre ti sto esponendo questi piani, mi pare di sognare. La realtà è che ci vorrebbero almeno altri 25 Missionari e grandi mezzi, che al momento non ci sono.

Ma abbiamo fiducia nella Provvidenza!

— E la Provvidenza ci penserà! Ti ringrazio, caro P. Mascarello, a nome dei lettori dell'EMIGRATO delle notizie che ci hai dato e sono sicuro che con Missionari della tempra di quelli che attualmente lavorano in Argentina, tutti gli obbiettivi saranno presto raggiunti.

P. G. BAGGIO

---

### Un messaggio di S. E. Mons. Valerii Vescovo dei Marsi ai suoi fedeli emigrati.

In occasione della S. Pasqua, S. E. Domenico Valerii, Vescovo dei Marsi, non dimenticando tutti i figli della Marsica sparsi in tante nazioni, ha voluto inviare ad essi un messaggio di esortazione alla Vita cristiana ed un augurio paterno di prosperità e di benessere.

E come grande è stata la gioia degli emigrati nel sentirsi costantemente ricordati! Essi hanno rivissuto un attimo della vita nella cara Patria ed hanno confermato la loro Fede nella Chiesa Cattolica, come possiamo rivelare dalle lettere pervenuteci.

Così scrivono FRANCESCO e MARIA TESTA emigrati nel Brasile « ... ringraziamo la Divina Provvidenza per averci dato un così sollecito e tenero Padre nel nostro amatissimo Vescovo che sempre ricorderemo nelle nostre preghiere, così come non dimenticheremo tutti coloro che collaborano per un'opera tanto bella e tanto cattolica, qual'è l'occuparsi dei cari fratelli di Patria e di Religione... ».

Così PASQUALE DI BARTOLOMEO dal Belgio ove risiede da circa sei anni: « ... Con tanto piacere e ammirazione mi è giunto il Vostro messaggio, Eccellenza. Se non posso fare altro, pregherò almeno il buon Gesù che Vi dia lunga vita ». Non meno calda è la lettera di un altro emigrato nel Belgio: MA-SCITTI COSTANTINO: « ... gradite, Eccellenza, i miei più vivi ringraziamenti per il pensiero gentile degli auguri; non dimenticò mai il paterno gesto del Vescovo che ricorda sempre gli emigrati Italiani in terra straniera... ».

E così tanti altri.

Poiché abbiamo notato che con gioia gli emigrati ricevono la voce della patria lontana, preghiamo i parroci, i parenti e i vari iscritti all'Azione Cattolica, di inviarci indirizzi precisi di emigrati.

# 70.000 immigrati in processione per le vie di Buenos Aires.

Bs. As. Giugno 1954.

Tiepido pomeriggio domenicale a Bs. As; la gente passa per le grandi strade pensierosa, quasi invasa da quel senso di malinconia, propria dell'autunno che già volge alla fine. Però che succede laggiù, nella meravigliosa Avenida di Maggio, nel cuore stesso della città? Tutti si affacciano e fanno ala: passa una grandiosa processione, in onore della Madonna e del nuovo Santo Pio X. C'è qualcosa d'insolito, anzi di mai visto: i numerosi cartelli, le molte e grandi bandiere indicano chiaramente che la manifestazione di fede è fatta dagli stranieri. Attorno ai colori papali e argentini, garriscono al vento le bandiere e i vessilli dei più diversi popoli.

Che colpo d'occhio meraviglioso presentano la Avenida e la Piazza di Maggio invase da tedeschi, cecoslovacchi, croati, sloveni, russi, italiani, ucraini, rumeni, spagnoli, francesi, olandesi, fiamminghi, un-

gari, lituani, polacchi, giapponesi. Le varie collettività sono precedute da gruppi vestiti coi loro costumi caratteristici: tra gli altri molto ammirati sono gli ungheresi, fiamminghi, polacchi. Nel mezzo della processione viene la Madonnina di Luján, portata da due rappresentanti di ogni nazione, in costume tipico; la precede Mons. Tato, Vescovo Ausiliare di Bs.As.

Anche gli Italiani si fanno onore: sono quasi 5.000. In testa il tricolore, le bandiere delle 4 grandi città marinare, vessilli e stendardi religiosi dei più diversi paesi di Italia sembrano narrare al vento l'allegria dei nostri emigrati, ai quali non par vero di poter cantare in un coro immenso le vecchie canzoni mai dimenticate. La collettività è preceduta dai nostri universitari, coi loro bei berretti gogliardici. Il P. Oreste Tondelli, Direttore Spirituale di tutti gli Italiani in Argentina, incita i presenti con cantici e con preghiere, coadiuvato attivamente dai Padri Scalabriniani Mario



## BUENOS AIRES

S. E. Mons. TATO, Vescovo ausiliare di Bs. As. e Mons. Brunera della Nunziatura apostolica, aprono la memorabile processione degli immigrati.

(Per gentilezza di Mons. A. Manca.)

Tessarolo e Giorgio Berti, dal Salesiano P. Daparo, dal piacentino P. Maserati, e da altri Sacerdoti Italiani.

La Processione è chiusa da un gruppo di autentici cattolici giapponesi, che danno alla manifestazione un carattere missionario. In cattedrale celebra la S. Messa Mons. Brunera, Incaricato della Nunziatura durante l'assenza del Nunzio in Italia. Al Vangelo la sua parola ci emoziona: sentiamo che qui in questo momento, si prova qualcosa che solo si può provare a Roma: tanti popoli, tante lingue, diverse patrie lontane, ma una sola fede, un solo amore a Cristo sempre presente.

La radio e i giornali parlano di 70.000 persone: esagerazioni? certamente la gente era moltissima. Grande gioia quindi per i Missionari degli Emigrati e in modo speciale per il Direttore della Commissione Cattolica Arg. d'Immigrazione Mons. Dr. Albino Mensa che attivamente aiutato dai Direttori Spirituali delle singole Collettività Straniere, pone il suo slancio di piemontese coraggioso e il suo cuore di apostolo al servizio degli Emigrati, secondo le preziose direttive della « Exsul Familia ».

Tornando a casa stanco e contento, guardo il fiume immenso come il mare, il Rio della Plata. Nella banchina le sue onde nere nella notte si infrangono lente: narra forse i dolori e le speranze di tutti gli Emigrati del mondo, che sono passati sopra di esso? Non lo so. So solo che questa notte ogni emigrato è tornato a casa contento. Ha sentito di essere qualcosa. Ha sentito che la Chiesa non lo dimentica, lo segue lo ama. Si è accorto che c'è qualcuno che si fa emigrato come lui e con lui per capirlo, per amarlo.

Questo è successo a Buenos Aires, nel cuore di un grande agglomerato umano di 4 milioni di abitanti. E' successo, in un tiepido pomeriggio domenicale per omaggio a Maria che tutto il mondo onora questo anno in modo specialissimo, per amore a Coi che avendo emigrato in Egitto conosce le ansie e i desideri di chi è costretto a vivere lontano dalla Patria.

P. ERNESTO MILAN p.s.s.c.

## FONDAZIONE DI UNA NUOVA ASSOCIAZIONE ITALIANA A LA BOUVERIE (Belgio)

Sono varie, nel Borinage, le associazioni italiane sorte con lo scopo di raggruppare la colonia italiana e dovute alla iniziativa dei connazionali più intraprendenti.

La Bouverie, dove il numero delle famiglie italiane è particolarmente elevato, non conosceva fino ad oggi nessuna associazione del genere, ed i molti lavoratori della località — informa *Sole d'Italia* — guardavano con una certa invidia ai paesi del Borinage, dove per merito dell'uno o dell'altro, si era arrivati a concludere qualche cosa di pratico.

Da qualche tempo, grazie all'iniziativa di alcuni connazionali, si sono gettate le basi per poter realizzare quello che sembra essere nel desiderio di tutti: un'associazione che realizzi le aspirazioni degli italiani della località.

Un Comitato provvisorio composto da Antonio La Porta, presidente; Amerigo, segretario; Gioacchino Zelmo, Pasquale Scattone, Mario Lombardo, Biagio Fornarello e Raffaele Gentile, membri, si è riunito, con il preciso programma di dare vita ad un « Circolo Cattolico Ricreativo Italiano ».

Il 23 giugno il Comitato si è riunito alla presenza del Segretario Sociale A. C. L. I. del Borinage, per esaminare in dettaglio il programma di attività da realizzare, profittando così delle possibilità offerte dal periodo estivo per delle manifestazioni popolari all'aperto. Il parroco del luogo ha gentilmente messo a disposizione del nuovo Circolo, i locali di cui dispone per farne una sede. Le prime gravi difficoltà d'ordine materiale sembrano essere superate.

Il Circolo si prefigge, oltre alla formazione dei suoi soci, una larga attività ricreativa intesa a dare alle molte famiglie italiane della località quelle distrazioni necessarie sane e nello stesso tempo economiche.

## ITALIANI NELLE MINIERE DEL BELGIO

Nei bacini carboniferi belgi lavorano 45 mila 106 operai italiani, dei quali 36.159 sono celibi o giunti nel Paese senza le loro famiglie.

Le famiglie immigrate o installate al completo sono 14.054, con oltre 22.000 bambini. La mano d'opera italiana rappresenta il 39,51 per cento di quella totale impiegata nelle miniere ed il 73 per cento totale degli stranieri adibiti allo stesso impiego.

### LAUREA

Il giorno 22 giugno scorso il Rev. P. Antonio Perotti PSSC ha brillantemente conseguito presso la Pont. Università Gregoriana di Roma la laurea in Sacra Teologia difendendo la tesi dal titolo: **Giudizio morale sull'atteggiamento sindacale nordamericano verso l'immigrazione operaia**. Al neo dottore le felicitazioni e gli auguri dell'EMIGRATO ITALIANO, di cui è attivo collaboratore.

### CELEBRAZIONE UFFICIALE DEL XXV DI SACERDOZIO DEL REV.MO P. FRANCESCO MILINI

La domenica 8 agosto nella « Casa alpina Scalabrini » di Piandimaia (Villabassa-Bolzano) dove risiedono per le vacanze i Chierici della Casamadre e del collegio San Carlo di Roma, è stato solennemente celebrato il XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Rev.mo Vicario generale P. F. Milini. Alla Messa giubilare, cantata nella Chiesa parrocchiale di Villabassa dal festeggiato, ha funto da padrino il Rev.mo P. Generale; assistevano i RR.mi consiglieri generali e vari missionari di passaggio. Al Vangelo il R. P. Corbellini, professore di S. Teologia a Bassano, tenne il discorso sul tema: il sacerdozio come servizio.

Sul piazzale antistante la casa alpina il R. P. Rettore Cesare Zanconato ha benedetto la banda musicale dei chierici che nella lieta ricorrenza si produceva per la prima volta. L'alza bandiera è stato accompagnato dal suono dell'inno dell'Istituto del Maestro Caudana.

Alla sera nel salone d'onore ci fu una indovinata accademia durante la quale tra poesie e scelti canti, parlarono il Rev.mo P. Generale, che rievocò l'attività instancabile del P. Milini e il Rev.mo P. A. Ceccato, procuratore generale, che presentò le felicitazioni dei Missionari della Svizzera, i quali in segno di apprezzamento per il recente vo-

lumetto di P. Milini su quelle Missioni Cattoliche Italiane, gli facevano dono di una penna stilografica d'oro. Il Rev.mo P. Tironola con fervida parola incitò tutti a imitare l'entusiasmo e l'attività del festeggiato in modo che la Pia Società possa crescere sempre in merito e numero.

P. Milini ringraziò commosso e si disse grato ai Superiori, che avevano voluto la celebrazione ufficiale tra i chierici già prossimi al Sacerdozio, perchè aveva così avuto modo di dir loro una parola di sprone e di entusiasmo a proseguire nella santa vocazione, che a lui aveva dato tante consolazioni e tante possibilità di lavorare per la gloria di Dio e il bene dei fratelli emigrati.

### IL REV.MO P. SUPERIORE GENERALE IN PARTENZA PER L'AMERICA DEL SUD

Il giorno 25 settembre il Rev.mo P. Superiore Generale partirà, via mare, per l'America del Sud dove, durante un soggiorno di alcuni mesi, visiterà le Missioni del Brasile, dell'Argentina e del Cile. L'EMIGRATO ITALIANO, a nome di tutti i religiosi e alunni dei collegi, gli augura buon viaggio e fecondo apostolato.

### ASPIRANTI MISSIONARI IN PROVA NEI COLLEGI DI BASSANO E CERMENATE

Nei nostri collegi di Bassano del Grappa (Vicenza) e Cermenate (Como) sono stati raccolti per un mese di studio, sotto la guida del R. P. Giovanni Saraggi, oltre un centinaio di fanciulli, che hanno mostrato l'intenzione di farsi missionari. Questa iniziativa volta a far sì che i ragazzi entrino in collegio per i corsi ordinari con la maggior conoscenza di causa concessa alla loro età, è stata resa possibile per la cordiale collaborazione di molti Reverendi Parroci, che hanno segnalato gli elementi suscettibili di vocazione missionaria. Il nostro vivo ringraziamento va specialmente ai Reverendi Parroci della Diocesi di Bergamo, che pur essendo la nostra Opera quasi sconosciuta in quella zona, ci hanno accolto con molta premurosa comprensione.

# Convegno dei Delegati Diocesani per l'emigrazione

Il giorno 22 luglio presso la sede della POA (riviera Tito Livio, 17 Padova) si sono riuniti, sotto la presidenza del Rev.mo P. F. Milini PSSC, direttore nazionale delle Opere di emigrazione, i delegati diocesani delle seguenti diocesi: Adria, Belluno, Chioggia, Concordia, Feltre, Padova, Trento, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto.

Dopo una relazione di P. Milini sull'assistenza agli emigrati all'estero e sui programmi per organizzare un'efficace assistenza agli aspiranti all'emigrazione e agli emigrati qui in Italia, i singoli delegati hanno esposto le attività già in atto nelle rispettive diocesi; in una interessante discussione sono state poi precisate le iniziative da prendere o da incrementare. Particolare accento è stato posto su tre punti: 1) Compiere il lavoro statistico in modo da consentire al Parroco e al Comitato Diocesano di avere una conoscenza esatta del movimento emigratorio della parrocchia e della Diocesi; 2) curare l'istituzione di corsi di preparazione per aspiranti all'emigrazione, di carattere sia religioso e morale, sia culturale e professionale; 3) zelare la celebrazione della Giornata Nazionale pro emigranti la prima domenica d'avvento, che ha lo scopo di raccogliere aiuti spirituali e fondi necessari per il mantenimento e l'attrezzatura dei Missionari, che seguono gli emigrati.

S. E. Mons. E. Bortignon, Vescovo di Padova, portò di persona ai convenuti la sua benedizione e notò come l'opera iniziata oltre 50 anni fa da Mons. Scalabrini sia ora sancita da solenni documenti quali la « Exsul Familia » e il Concilio Triveneto, che dedica vari articoli al problema della emigrazione.



Il giorno 27 luglio, presso la sede della « Caritas Ambrosiana » (via Ariosto, 13

Milano) ha avuto luogo la riunione dei Delegati Diocesani della Regione Lombarda. S. E. il Card. Arcivescovo, al quale il Rev. Mons. G. Bicchierai aveva presentato in privata udienza il Rev.mo P. Milini, espresse i migliori auguri per i risultati delle riunioni e impartì la benedizione a tutti i partecipanti.

Alla riunione erano presenti i Delegati delle Diocesi di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Milano. Era pure presente il R. P. Balduzzi, assistente nazionale delle mondariso.

P. Milini come ordine del giorno lesse una lettera di S. E. il Card. Piazza, nella quale, mentre si salutavano le prime riunioni del genere, erano indicate le linee maestre da seguire nel lavoro organizzativo della assistenza all'emigrazione. Dopo la relazione di P. Milini seguì un utilissimo scambio di idee tra i Delegati. Si riconobbe unanimemente la necessità che il Comitato Diocesano coordini le attività degli altri organi di Azione Cattolica o di assistenza, quali le ACLI il CIF, l'ONARMO la POA ecc. in modo che l'assistenza all'emigrazione risulti unitaria ed efficiente.

Seguì un'ampia discussione sui problemi dell'emigrazione interna e viciniera, nella quale il R. P. Balduzzi portò il contributo della sua grande esperienza.



I due incontri non mancheranno di produrre dei buoni risultati, rappresentando un passo decisivo verso una fattiva organizzazione della assistenza all'emigrazione.

P. Milini, di ritorno dal Brasile dove attualmente accompagna S. E. il Card. Piazza nella visita a quei nostri emigrati, promuoverà altre riunioni regionali iniziando dal Piemonte.

**Un emigrato nella gerarchia cattolica americana - Mons. G. Pernicone**

(Continuazione dal numero precedente)

**Doppia esultanza**

Come emigrati per noi il nuovo Vescovo significa molto di più di quello che può significare un qualsiasi altro Vescovo. Mi piace riportare alcuni dei suoi sentimenti espressi in occasione della sua elevazione episcopale e chiunque capirà da sé che cosa intendiamo.

« La notizia della mia elevazione all'episcopato riempie il mio cuore di gioia, gratitudine e umiltà. Sono felice di essere chiamato alla pienezza del sacerdozio e all'intima partecipazione nel lavoro del mio amato pastore, S. E. il Card. Francesco Spellman come suo Vescovo ausiliare. Il fatto che io sono il primo Vescovo in New York di origine italiana mi fa doppiamente felice. Sono completamente conscio che questo onore va alla larga comunità di fedeli di nascita o di origine italiana che danno un così largo contributo alla vita cattolica di questa archidiocesi ». Poche frasi brevi, esposte senza enfasi perché il nuovo Vescovo sa che ciò che Egli afferma è vero. Non teme di affermarlo perché ormai riconosciuto ed ammesso. A questo proposito ci piace riportare alcuni passi tolti dal discorso di un altro Vescovo ausiliare di New York recitato durante la cerimonia di consacrazione. Mons. Griffiths rifacendosi alla figura di S. Giuseppe, patrono del neo eletto, ha detto: « Oggi, dopo venti secoli, nella festa dell'umile falegname che divenne il Protettore della Chiesa Universale di Dio, ci troviamo gioiosamente riuniti attorno alla mistica figura di un altro Giuseppe che si dipartì dalle antiche e storiche spiagge della sua Italia nativa per venire in questa vasta regione della Stella di Occidente a spezzare coi suoi fratelli il pane della vita; per poter trarre per essi dai granai di Dio il sostentamento celeste in terra straniera... » Riferendosi all'emigrato italiano il Vescovo affermava: « L'immigrato italiano ed i suoi discendenti in America non hanno bisogno di elogi né di difensori. Le liste delle nostre perdite nella seconda guerra mondiale e nel conflitto coreano costituiscono un ampio tributo. Quest'ultimo quindicennio ha provato ai dubbiosi che gli italiani di America si sono completamente identificati con la maniera americana di vivere, come hanno combattuto per difenderla nelle condizioni più avverse. Soltanto il giovane italo-americano che sbarcò a Gela in Sicilia o nelle spiagge di Salerno e di Anzio; solo l'artigliere italo-americano che piantò il cannone nelle pianure napoletane, attraverso i piccoli cimiteri coi cipressi ondenggianti, possono narrarvi e descrivervi l'angoscia che comporta talvolta il rimanere leali all'America come essi lo furono. E con questi sentimenti di umiltà e di gratitudine e anche di giusto orgoglio che questa mattina abbiamo la grande consolazione spirituale di vedere un immigrato italiano elevato alla dignità e alla gloria dell'episcopato in cui egli diventa il simbolo più splendente e la pura spiritualità dei suoi compatrioti di questa nazione ».

Quattro Arcivescovi, 30 Vescovi, 2 Abbati di Ordini religiosi, 75 Monsignorì, oltre 200 Sacerdoti, 5000 fedeli ascoltarono queste parole. Ci auguriamo che rimangano e portino buon frutto ogni qualvolta si tratterà di porgere una mano a gente che oggi come 50 anni fa chiedeva che le venisse concessa una giusta opportunità di vivere in base a valori propri, pieni di ricchezza per se stessi e per gli altri.

P. A. LORIGIOLA p.s.s.c.



Per la casa  
ed in viaggio.  
Necessaria  
allo studente  
alla signora  
al commerciante.  
Universale  
come il telefono  
la radio  
l'orologio.

## **Olivetti Lettera 22**

*Una macchina per scrivere in casa nostra*

**"L'Emigrato Italiano,"**

P R E F E R I S C E

**M i l e n k a**

*il liquore di classe*

---

CREMA CAFFÈ - VECCHIA DALMAZIA  
BITTER SODA MILENKA

---

STABILIMENTO DI CANTÙ

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavla

Placenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabrini - Via G. Nicolini 36 - Piacenza - Tel. 32 - 33